

glia il calcolo e l'accordo si rivela impossibile. È così che Lothian, in pochi magistrali tratti, analizza le origini della prima guerra mondiale, mettendo in evidenza come essa non sia stata voluta da nessuno, ma sia risultata ineluttabilmente dall'evoluzione dei rapporti di forza nel mondo e dagli errori di valutazione che sono inevitabilmente compiuti dagli uomini di Stato nelle fasi storiche in cui il rapido mutamento delle circostanze rende in poco tempo inadeguati i criteri tradizionali di valutazione della potenza e quindi crea, nei rapporti tra gli Stati, oscurità e incertezze¹⁵ foriere di conflitti.

Politica ed economia nei rapporti internazionali.

Sulla base di questa concezione dei rapporti internazionali, i federalisti inglesi hanno potuto dare fondamentali contributi allo studio delle relazioni tra politica ed economia nei rapporti tra gli Stati. Partendo dalla critica alla concezione che vuole assegnare alla guerra cause di natura economica e dalla affermazione che la vera radice della guerra va individuata nell'anarchia internazionale, Robbins individua con grande chiarezza il primato della politica sull'economia nei rapporti internazionali. Il primo problema di uno Stato sovrano è la sicurezza e le considerazioni di carattere economico devono sempre cedere il passo, nel calcolo dei governanti, alle considerazioni che riguardano la sicurezza. Non è quindi sufficiente dimostrare che una certa politica economica aumenterebbe il benessere dei cittadini di uno Stato per farla adottare, né dimostrare che una certa politica economica produce la diminuzione generale del tenore di vita per farla abbandonare, se non si tiene conto dei loro riflessi sulla sicurezza dello Stato.

Dove c'è anarchia le leggi del mercato non funzionano. Il non averlo compreso è stato il grande errore di molti teorici liberali. Scrive Robbins¹⁶:

15. *Pacifism* cit., pp. 17 segg. Il problema dell'anarchia internazionale e dei suoi effetti ha occupato, in maggiore o minor misura, tutti i federalisti inglesi. Ricordiamo comunque in particolare i già citati scritti di Robbins, Streit, Mackay e Barbara Wootton. Il tema è rimasto naturalmente al centro dell'interesse anche dei teorici federalisti successivi, che hanno recuperato in questa prospettiva la storiografia tedesca dell'800 e del primo '900. Lo studioso che si è occupato più specificamente del problema è S. PISTONE. Ricordiamo di questo autore *Federico Meinecke e la crisi dello Stato nazionale tedesco*, Torino, 1969; il saggio *La raison d'État*, « Le Fédéraliste », XII, 1970, pp. 107-128 e l'introduzione all'antologia *Politica di potenza e imperialismo*, Milano, 1973.

16. *Economic planning* cit., pp. 240-241. Il passo è citato dalla trad. ital. pubblicata con il titolo *L'economia pianificata e l'ordine internazionale*, Milano, 1948, p. 158.